



# QUOTIDIANO

## MUNDIAL

### LA PIPPA DEL GIORNO



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 8 - 16 Giugno 1990

## PER MAMMA SCHILLACI SOLO UNA PAROLA

# GRAZIE!



**ABBIAMO L'ESCLUSIVA**

Nella foto (Reuter-Bettlemme): la signora Schillaci con il piccolo Mattia e la sorella maggiore Jessica



### I GRANDI SPONSOR DI ITALIA 90

## GATORADE

Michele Serra

**L**e origini del Gatorade sono ancora incerte: secondo alcuni studiosi sarebbe una sostanza già presente in natura (ipotesi inquietante perché confermerebbe che la natura è davvero capace di tutto), secondo altri è stato inventato da un eschimese che, stanco di bere Parafiu, voleva qualcosa di meno caro e un po' più sostanzioso.

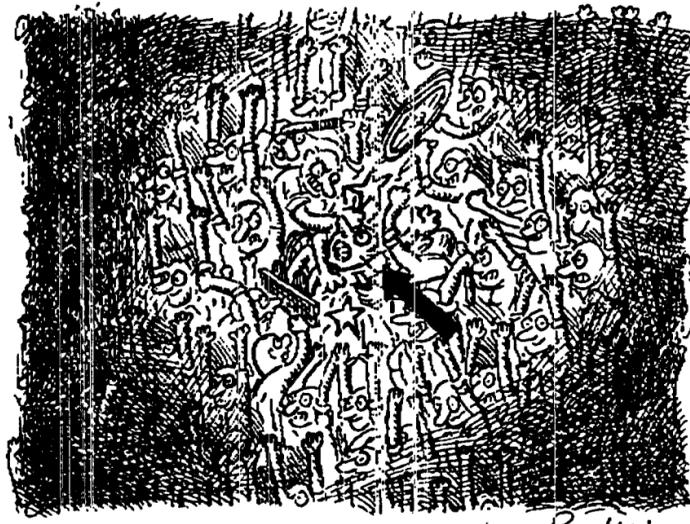
Per chiarire il mistero di questa bibita (si fa per dire) un nostro valoroso collega, Ambrogio Fogar, ha organizzato, per puro spirito di avventura (lo paga la Gatorade) e con mezzi rudimentali («mi servo solo del mio cervello») un appassionante «Viaggio alle sorgenti di Gatorade». La tesi di Fogar è che il misterioso liquido - la cui potabilità è ancora un'incognita perché nessuno al mondo ha mai osato berlo - sia formato dalle acque limacciose del Nilo. Per verificarlo, Fogar si è recato in Perù, dove ha già potuto avere un'interessante conferma: che Lima non c'entra un tubo con le acque limacciose.

Si è recato, dunque, ad Abu Simbel, al confine tra Egitto e Sudan, dove è riuscito a far incappare in pochi minuti sia gli egiziani sia i sudanesi raccontandogli la propria vita. Ha raccolto, sfidando gli assalti di coc-

codrilli, numerosi campioni di acque, concludendo che l'ottimo sapore, il bel colore paglierino, la scarsa presenza di sostanze nocive facevano escludere che fosse quello il Gatorade. In compenso ha potuto scoprire, analizzando il moncherino della propria gamba destra, che l'herpes del cocodrillo non è trasmissibile all'uomo. Al suo ritorno lo ha detto ai dirigenti della Gatorade, i quali gli hanno risposto che non era questo l'obiettivo della spedizione e che, pur apprezzando vivamente la sua preziosa collaborazione, la Gatorade non aveva l'abitudine di dare quattrini a un idiota. Licenziato, Fogar non si è arreso: ritenendo che la bevanda possa essere a base di malto, è subito ripartito per Malta.

Intanto resta irrisolto il mistero di Gatorade. Da dove viene? Di che cosa è composto? E, soprattutto, che bisogno c'era, in un mondo che ha già conosciuto l'abominio della cedrata Tassoni e del Nano Ghiacciato, di inventarlo? Domande destinate a restare senza risposta: almeno finché il signor Paul Gatorade, presidente della Gatorade, non si deciderà a chiarire che cosa intende quando dice, con orgoglio, che «il successo del mio prodotto dipende solo dal sudore dei miei operai».

**È arrivato il gol più bello di Totò: il piccolo Mattia. Si è dovuto ricorrere al parto Cesarini. Richiesto di un suo parere sull'ostetrica, il centravanti risponde: «Gli ostetrici li abbiamo già battuti, adesso dobbiamo pensare soltanto ai cecoslovacchi». Per il battesimo? «Queste cose le decide il mister». Stasera al telebeam le fasi salienti dell'operazione. Carnevale infastidito: «Mio figlio gioca già da tre anni nel Catania senza rompere i coglioni a nessuno»**



**UNA GRAVE PROVOCAZIONE** - La grande festa di pubblico sugli spalti dell'Olimpico è stata turbata, l'altra sera, da un raccapricciante episodio. Mentre infatti tutto il pubblico si esibiva nella «ola», uno spettatore paralitico rimaneva ostentatamente seduto. Subito ha avuto il fatto suo, ma resta tanta, tanta amarezza. Nella foto Perini-Montezemolo, l'animata discussione tra alcuni spettatori e il paralitico.

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

## PRIMA DI TUTTO LA COERENZA



«Italia mia, benché il parlar sia indarno...». Questo scriveva in tempi lontani il sommo Petrarca. E questo ripetono oggi i nostri cuori affranti. Indarno i misurati editoriali di Candido Cannavò hanno ammonito contro i facili eccessi di euforia nazionalistica. Indarno il colto ragioniere di Gian Maria Gazzaniga ha suggerito a tutti prudenza e buon senso. E quanto a noi, affezionati lettori, indarno abbiamo ricordato, con la nostra prosa scarna ed essenziale, che il calcio è scienza esatta, geometria e tecnica. Indarno: la retorica, gran male di questa Italia molliccia e verbosa, ha infine trionfato sulla fredda razionalità del vero amor di patria. E giovedì notte i nostri trepidi eroi, vizii dalle troppe parole, hanno infine esaltato, con una indegna prestazione, la muscolosità senza costrutto dei baldi giovanotti americani. Dov'erano, mi chiedo, i bolsi retori che, dopo la striminzita vittoria sugli inconsistenti eredi dell'impero asburgico, citarono senza rossore la battaglia del Piave? Dove coloro che incoscientemente abusarono dei nomi sacri di Enrico Toti, di Curtatone e Montanara?

La rabbia ancor mi infiamma le gole nel rivedere le immagini senza gloria della battaglia dell'Olimpico. Ed ancor più nel riascoltare le parole seguite alla disfatta: noialtre dei nostri colori. Baresi, smidollato per le nostre linee difensive, si è alla fine infantilmente giustificato dicendo che, prima della partita, per un banale errore di sponsor aveva ingerito benzina. Io invece del solito Gatorade. Sciocchezze. Tutti infatti sanno che tra i due carburanti passa una differenza analoga a quella che separa Carnevale da Schillaci: fanno schifo entrambi.

E, del resto, la staffetta tra i due debosciati non è stata l'unico stratagemma elaborato giovedì dalle turbate meningi di Azeglio Vicini.

Non parlo tanto della sciagurata presenza in campo di Berti, spiegabile con un repentino moto di umana pietà, quanto di quella di De Napoli. La sorpresa di tutti fu tale, nel vedere la sua deformata sagoma sbucare dagli spogliatoi, che Bruno Pizzul non esitò ad annunciare al paese, con la dovuta deferenza, la «inattesa ma ineccepibile decisione» di schierare Giulio Andreotti a mezz'ala destra.

Così ahimè stanno le cose, caro lettore. Ed al vostro modesto cronista non resta, in questo momento di sconforto, che l'orgoglio di una coerenza solitaria ed indefettibile. Continuerò così. Con misura, senza creare né distruggere falsi idoli. Per voi. Per l'Italia tutta.

## CARNEVALE

T'amo pio nove e mite un sentimento di tepore e di pace in cor m'infondi, o che solenne come un monumento tu guardi il campo con occhi giocondi, o che al gioco negando il contento l'opera di chi ti marca tu secondi facendoti levar con passo lento ogni pallone che ti dan davanti.

(Giosue Carducci)

## IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Nelle vicende odierne, nuovamente attive e nuovamente esaltanti, prescinde soprattutto, per importanza e coronamento, la formidabile intenzione. Inghilterra e Olanda, direbbe con la consueta amabilità sinuosa il nostro Nesti, e la scheda comprende giustamente soprattutto il forte impatto. Chi, meglio dell'amico Berlusconi, che ci onora piuttosto che impedirci il plauso e la semplicità? Pronto e veramente, è una sorpresa incantevole e non ancora sopita: ai suoi campioni, come Van Basten non disgiunto da Gullit, da Rijkaard, nel trio intenso ed eccipuo, avremo in diretta dalla sua sensuale villa di Arcore l'autorevole sentimento. L'incoraggiamento e il complimento, senza nulla togliere, ma aggiungendo una nuova pagina dell'epopea grandiosa, francamente intrisa. Complimenti e grazie.

